Anno XVIII. Mercoledì, 21 Giugno 1865. N. 168.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 20 giugno

LE TRATTATIVE CON ROMA.

II.

Il comm. Vegezzi non era stato inviato a Roma per seguire una politica priva di ogni circospezione. Ma egli non era il rappresentante del Direttorio francese, egli non aveva neppure l'incarico di imporre al Papa un nuovo trattato di Tolentino. Egli andava portatore di proposte di concordia e non di lotte e di conflitti.

Era quindi necessario di cansare ogni quistione politica, che potesse irritare e mettere intoppi ad un accordo.

Domandando il giuramento de' vescovi delle province già pontificie si destavano inevitabilmente le ripugnanze della corte di Roma e si inanimavano tutti quelli, ed in Roma non sono pochi, che si turbavano alla notizia che il Papa aveva chiesto di trattare col Governo italiano intorno alle diocesi vacanti.

Chiunque doveva capire che tale domanda aveva un'importanza politica e doveva trarre a conseguenze politiche, che la Corte pontificia non vuol, per niun verso, ammettere.

D'altra parte stabilire il giuramento pei vescovi di alcune diocesi e rinunciarvi per quelli delle altre non era possibile; quindi il partito migliore di rinunciarvi per tutti.

Invece si è adottato il partito contrario.

In un solo caso sarebbe stato giustificabile questo partito, in quello cioè che la Corte di Roma dal canto suo avesse mostrato di considerare la quistione dal lato politico e di ammettere il giuramento pei vescovi di alcune province, come quelle che già componevano il regno di Sardegna e la Lombardia e di opporvisi pei vescovi delle altre.

Ove la Corte di Roma avesse fatto sapere che i nuovi vescovi di Sardegna e di Lombardia dovevano giurare, ma non i vescovi delle altre province, il governo, con tutta la buona volontà del mondo che avesse di venire ad un componimento, non poteva a meno di protestare.

Perciocchè con tal distinzione la Corte di Roma mirava soltanto a far capire che per lei non c'è di legittimo, nè di valido che il trattato di Zurigo. Per noi non vi ha di valido, nè di legittimo che il regno d'Italia, e se per sentimenti conciliativi e riguardi politici, possiamo, nel trattar col Papa, astenerci dal chieder cosa che accenni anche indirettamente al formale riconoscimento del regno d'Italia, dobbiamo però sempre, ed in qualsiasi contingenza, respingere le proposte che tendessero a consacrare, anche da lungi, de' patti che la nazione ha lacerati.

Al cardinale Antonelli, che ci vuol ricondurre al trattato di Zurigo, il Governo italiano può e deve rispondere che l'Italia è fatta, che Vittorio Emanuele regna da Susa a Spartivento, e che egli può ben considerare, per una scaltrezza diplomatica, i principi di Parma, Modena, Toscana e Napoli, soltanto come *assenti*, ma che per noi non vi ha in Italia altro Re che Vittorio Emanuele, e che i principi da lui considerati come assenti sono sovrani spodestati dalla volontà nazionale.

Noi non ci estenderemo su di questo argomento, conoscendosi così poco dei negoziati col papa, che sarebbe inescusabile presunzione il voler dedurne un giudizio equo ed imparziale, mentre invece si correrebbe rischio di fondarci sopra di un fragile edificio d'ipotesi e di supposti.

Bensì non crediamo dilungarci dal vero, affermando che, se le trattative con Roma non riescono, si è perchè nè da una parte nè dall'altra non si ebbe il coraggio d'inaugurare l'èra della libera Chiesa. Il papa poteva cominciare col chiedere che il Governo rinunciasse al giuramento per tutti i vescovi, siccome il solo mezzo d'antivenire le discussioni politiche, ed il Governo italiano poteva rinunciarvi di buon grado, anche in considerazione dell'effetto politico che avrebbe prodotto questo suo contegno.

Perciocchè, giova il ripetere, se l'opinione pubblica si è commossa alla notizia delle trattative pei vescovi, se ardenti polemiche ne sorsero, se lo stesso partito liberale ne fu scisso od incerto, si è perchè tutti nei negoziati pei vescovi vedevano aperta la via ad ulteriori e più importanti accordi; si è perchè la grande maggioranza della nazione comincia a persuadersi che la soluzione della questione romana non si deve attendere da una rivoluzione violenta, che metta ogni cosa in forse, ma che è necessario di tentar tutte le vie per un componimento, il quale concilii i diritti della nazione con quelli del papato.

Noi non sappiamo ancora se le trattative siano definitivamente rotte e se ogni speranza di ripigliarle sia abbandonata. In ogni caso noi non crediamo che i passi fatti siano tornati del tutto infruttuosi. Il Papa avrà avuto campo di conoscere i pensieri e sentimenti del governo italiano ed il governo italiano di giudicare delle tendenze ed intenzioni del Papa e della sua Corte. Forse il tentativo di ravvicinamento fallisce soltanto perchè precoce, e perchè nè a Roma nè a Firenze non si sono ancora bene studiate le conseguenze possibili ed anche probabili della convenzione del 15 settembre. Intanto si congratulino pure di questo risultato i liberali che non volevano saperne di trattative, ed i legittimisti che le avversavano di cuore. Noi avevamo sin dapprincipio additata la via che ci sembrava più facile e piana per ravvicinar il Papa e l'Italia, attestando la sincerità degl'intendimenti liberali del governo. E questa via si dovrà seguire quante volte si prenda a negoziare per la soluzione della quistione romana, poichè niuna soluzione è possibile se non è fondata sulla libertà.

IL DAZIO CONSUMO.

Il direttore generale delle gabelle, signor Giovanni Cappellari della Colomba, pubblicò testè una relazione sui contratti d'appalto dei dazi di consumo, la quale egli dedicò ai Comuni italiani. Preso di mira personalmente nei dibattimenti sorti innanzi alla Camera dei deputati, quando su questo argomento fu promossa dall'on. Mellana una speciale interpellanza, esso volle ottemperare alle necessità dei governi liberi, sottoponendo al pubblico giudizio i suoi atti che pubblicamente erano stati criticati.

Questo lavoro del signor Cappellari della Colomba deve ripetere in molta parte le osservazioni che, in occasione di quelle interpellanze, ebbe già a produrre l'ex-ministro delle finanze, signor Minghetti. Quindi si rinnovano i ragionamenti per cui è dimostrato che dovendo il Governo porre in attività la legge del 3 luglio 1864 nello spazio di soli 40 giorni e non essendo stato possibile di accordarsi che con soli 4142 comuni, si fosse dovuto addivenire per gli altri 3360, ad un appalto complessivo con una società di capitalisti che a quest'uopo si era costituita, non consentendo le buone regole di amministrazione che si provvedesse all'esazione diretta del canone, ciò che avrebbe reso necessario l'impianto di una costosa burocrazia, e non essendo a sperarsi dagli appalti parziali migliori e più pronti risultati di quelli che offeriva l'appalto complessivo.

Gli accordi passati fra il Governo ed i Comuni avevano assicurato un reddito di lire 20,547,823 74. Restavano per gli altri comuni 10,352,040 40. Su quest'ultima quota il Governo, fatti tutti i calcoli delle probabilità, poteva lusingarsi di ottenere un incasso effettivo di L. 6,782,630 80; la Società invece offerse 7,750,000, più si assumeva altri oneri che possono valutarsi a 300,000 lire e quindi effettuava un partito che, sotto l'aspetto finanziario, si presentava di tutta convenienza.

Ma le regole della contabilità avrebbero voluto che prima di conchiudere questo contratto si facessero altri esperimenti, e qui lo autore dell'opuscolo giustifica l'operato della amministrazione domandando se era umanamente possibile che nel termine di 40 giorni si avessero a condurre a termine le trattative con 7720 comuni, rogare i contratti con quelli che si erano accordati, bandire gli appalti locali per gli altri e ripubblicarli se mancati di effetto; tentare e ripetere gl'incanti provinciali, tentarli e ripeterli per l'appalto generale, rendere esecutorii i contratti e porre in grado i comuni e gli appaltatori di dare assetto alla nuova Amministrazione?

Sono questi, come bene si ricordano i lettori, gli argomenti che si opposero alla passata Amministrazione riguardo alla condotta tenuta nell'attuazione della legge sul dazio-consumo e quando si voglia discendere dal campo dell'astrazione in quello della realtà, non vi ha dubbio che tutti dovranno convenire come per la tardanza frapposta all'approvazione della legge e di fronte alle necessità di una pronta attuazione della stessa, perchè le finanze dello Stato potessero fruire di questo cespite di pubbliche rendite, fosse impossibile trovare il modo con cui la procedura legale sarebbesi osservata senza sacrificare per lo meno l'introito degli ultimi quattro mesi del 1864.

L'autore della memoria giustifica l'operato della Direzione delle gabelle anche riguardo ad altri minori fatti per cui venne criticata, quali sono le trattative speciali con alcuni comuni, ed il modo con cui generalmente vennero condotte; e può conchiudere, non senza una qualche soddisfazione, che coi provvedimenti adottati la legge se non altro fu attuata senza inconvenienti in tutte le provincie dal 1° settembre 1864, ciò che costituisce certamente un elogio ai comuni, ai contribuenti ed alla Società appaltatrice; perchè da un lato dimostra la spontaneità colla quale si sottoposero i primi ad un peso inevitabile, dall'altra è prova della moderazione usata nell'esigerli.

La Società appaltatrice ha poi ottenuti quei vantaggi ingordi che si diceva dover fruttarle il contratto?

Uno specchietto prodotto nell'ultima pagina di questo opuscolo, dimostra che la Società, dal settembre 1864 all'aprile 1865, pagò al governo la somma di 5,202,873 60, mentre non ne riscosse che 3,820,011 59, ed ebbe perciò una perdita di 1,382,862 01.

Le provincie di Lombardia diedero finora una perdita di	L.	116,517 95
Le antiche provincie	»	130,781 74
Le toscane	»	15,677 14
Le napolitane	»	867,533 83
Le siciliane	»	544,541 95
Perdita totale	di L.	1,675,052 61
Le sole provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria diedero un profitto	di »	292,190 60
per cui la perdita è, come si disse,	di L.	1,382,862 01

Si avrebbe però torto di giudicare dai risultati de' primi mesi delle condizioni della Società appaltatrice. Questa doveva di certo prevedere dapprincipio una perdita, della quale si rifarebbe in seguito, vinte che fossero le difficoltà, inseparabili dallo stabilimento di nuove tasse.

L'INSEGNAMENTO PROFESSIONALE E INDUSTRIALE

È mirabile, per non dire meraviglioso, l'aumento che da due anni in poi si è avverato negli alunni fissi che frequentano i così detti *Istituti tecnici*. Il numero degli allievi che nell'anno scolastico 1862-63 toccava appena 747, giunse a 1152 nel 1863-64, per salire nel 1864-65 alla cifra ragguardevole di 2050. Eppure quasi due terzi delle provincie dello Stato mancano tuttavia di Istituti appositi, sicchè la gioventù che non ha mezzi di fortuna sufficienti per seguire i corsi delle Università trovasi, suo malgrado, costretta ad applicarsi alle arti, alle manifatture, al commercio con insufficientissima coltura generale e senza corredo alcuno di quelle cognizioni tecnologiche che sono indispensabili.

Epperò non reca sorpresa il vedere che in tanta parte dello Stato le industrie ed i traffici trovinsi in tale stato d'inferiorità e di insufficienza da far dubitare del possibile loro perfezionamento, il che equivarrebbe a dire nella materiale impossibilità di reggersi contro la concorrenza dei prodotti delle provincie più avanzate e dei prodotti stranieri.

Un esame comparato che ci piacque istituire sopra documenti abbastanza meritevoli di fede è venuto ad appalesarci un fatto singolare, che cioè l'importanza dell'insegnamento industriale segue una linea ascendente dall'uno all'altro estremo dell'Italia; questa linea che comincia a Catania e per Messina, Palermo, Napoli, Firenze, Genova, Torino, pone capo a Milano, presenta nel suo profilo i varii gradi dell'istruzione tecnica, considerata singolarmente nelle sue applicazioni pratiche.

Una condizione tutta propria poi si manifesta nelle provincie che prospettano il mare adriatico. In esse l'insegnamento tecnico esiste in germe anche da parecchi anni per iniziativa de' municipii e di private fondazioni. Se non che cotesti tentativi isolati non condussero a risultamenti pratici ed efficaci, fors'anche perchè malvoluti od osteggiati dal governo.

A questo stato di cose che era sino ad un certo punto la conseguenza inevitabile della divisione dell'Italia in piccoli Stati separati tra loro dalle barriere doganali, dalla disformità di principii economici, dalle gelosie commerciali ad arte alimentate e promosse, importa ora di por riparo con alacrità ed intelligenza. Il perchè noi facciamo buon viso a tutti quei ministri i quali hanno il coraggio di por mano con energia e con intelligenza all'ordinamento e assetto normale dell'insegnamento industriale e professionale.

Quindi meritano lode i vari provvedimenti che il ministro d'agricoltura e commercio senatore Torelli ha testè sottoposti alla sanzione sovrana, e per l'istituzione in Napoli di un istituto di marina mercantile sussidiato da convitto, e per la creazione in Torino di sei cattedre per l'insegnamento tecnologico normale, annettendole a quel museo industriale italiano, e pel riordinamento dell'istituto tecnico della stessa città di Torino il quale alle sezioni attuali aggiungerà le scuole di ragioneria, d'incisione e stampa tipografica e d'industria cromatica, e sopratutto per l'istituzione di una giunta di vigilanza presso ciascun istituto, composta di cinque membri di cui tre nominati nel loro seno dal Municipio, dalla Provincia e dalla Camera di com-

APPENDICE

STORIA DI UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO O VICEVERSA

XIX.

L'ondulare di teste, il crescente susurro, quell'agitazione che si osservava nel popolo, la quale avea finito per assorbire l'attenzione di tutti fin anche quella del presidente, e per interrompergli la parola sulle labbra, era cagionata dagli sforzi che una donna facea per portarsi in mezzo della sala, al cospetto della Corte.

Questi sforzi furono così impetuosi, così irresistibili, che a malgrado di tutto il buon volere dei reali carabinieri e di tutta la loro vigilanza, questa donna pervenne a slanciarsi in mezzo all'emiciclo destinato all'accusato ed ai testi e lasciatasi cadere ginocchioni per terra, gridò, alzando ambe le mani al cielo:

Timoteo Bargelloni è innocente!

L'atteggiamento, il gesto, la voce alta e sicura ed improntata di risoluzione di questa apparizione femminina, colpirono tutta l'assemblea e regnò in essa, dopo quelle poche parole, qualche minuto di profondo silenzio.

Un carabiniere, più zelante degli altri, si fece innanzi nell'intenzione di trarre fuori dell'emiciclo questo teste improvvisato; ma fu punito da tale un urlo di disapprovazione dal popolo, che ebbe pel suo meglio di ritornare in fretta nelle file da cui era uscito.

Il presidente, che fu il primo a riaversi dalla sorpresa e che riconobbe quali erano le disposizioni dell'uditorio, si rivolse con voce paterna alla donna e gli disse:

— Alzatevi! Fateci sapere chi siete e qual motivo qui vi conduce. Vedremo poi se sia il caso di ricevere o non ricevere la vostra deposizione. Su questo sentiremo il pubblico ministero.

La donna ubbidì, senza esitanza; si rizzò in piedi e con un fare così sciolto, così esente da ogni imbarazzo che palesava in essa una forte e ben maturata determinazione, alzò il fitto velo nero che ce ne avea fino a quell'ora nascosti i lineamenti, ed affissò con sguardo tranquillo e sereno il presidente.

Era Matilde! Matilde così raggiante, così sfolgorante di bellezza che quel buon vecchierello che è il commendatore Lacuna fu turbato alquanto egli stesso al primo mirarla. Ma ben tosto il decoro della toga prendendo il sopravvento sui moti del cuore, gli ridonò quella tinta di severo che è annessa alla carica di presidente e lo pose in grado di procedere, senz'altro, all'interrogatorio.

D. Diteci adunque, signora, qual è il vostro nome?

R. Sono Matilde Palmieri e sto con mia zia, Domenica Palmieri, in un appartamento in via del Monte di Pietà, al n° 9. Una parte di questo appartamento fu da noi subaffittata per parecchi anni al signor Timoteo Bargelloni e lo è ora al signor N. N.

D. Bene! Quale è il motivo che qui vi conduce senza esservi chiamata?

R. Rendere omaggio alla verità, illuminare la giustizia!

D. Ottimi intendimenti; ma avreste potuto farlo nell'istruttoria, presentandovi anche spontaneamente a deporre. Perchè non lo avete fatto?

Matilde non s'era evidentemente preparata a questa domanda e restò confusa, senza parola.

D. Non sapevate voi che le deposizioni non si puonno ricevere e tener buone da nessun tribunale se non quando siano fatte nel modo prescritto e che le deposizioni dei testi non citati da alcuna delle parti e dei testi non uditi nell'istruzione del processo non possono portarsi qui a noi dinanzi, in pubblica udienza?

La poverina non poteva riaversi dalla sua confusione e non rispose neanche questa volta. Io vedeva però che si consigliava seco medesima, tenea lo sguardo fisso in terra e mulinava in mente il mezzo d'uscirne.

Il presidente, dopo un po' di silenzio, riprese benignamente:

— Tutte queste cose non le sapevate?

— Son donna, rispose Matilde con un angelico sorriso, e sono scusabile se ignoro tutto questo. Per altra parte io credeva che la giustizia avrebbe scoperto il vero, anche senza il mio intervento.

Una idea l'avea trovata quella cara Matilde, ed era buona. Tanto buona che un mormorio d'approvazione s'alzò dall'uditorio.

D. Ho nelle mie facoltà di Presidente il potere d'udirvi, anche nel modo irregolare con cui vi siete presentata e se avete veramente qualche cosa d'importante a rivelare, v'ascolteremo, se il ministero pubblico non ha nulla in contrario.

Il ministero pubblico s'oppose tosto e con molta vivacità, insistendo perchè si rimandasse la causa e fosse incominciata l'istruttoria.

Combatté questa opinione l'avvocato difensore appoggiandosi al fatto, che ancora non si conosceva che cosa potesse rivelare il nuovo teste Matilde Palmieri. Essere solo sul valore di queste deposizioni che sarebbe dato decidere se si dovesse o non si dovesse rifare il processo.

Girarrosti si mostrava riluttante, ma i magistrati diedero ragione alla difesa. Fu deciso che il presidente, valendosi de' suoi poteri discrezionali, procederebbe all'interrogatorio della Matilde a titolo di semplici informazioni e senza farle prestare il giuramento.

Questa decisione fu accolta da tutta la sala con segni non equivoci d'approvazione, nella quale entrava pei tre quarti il sentimento della curiosità e per un quarto la simpatia che già cominciava a destarsi per la coraggiosa donzella.

D. Diteci, che cosa sapete intorno al tragico fatto avvenuto la sera del.....

R. So che Timoteo Bargelloni è innocente.

D. Altri lo dissero già; ma è una informazione troppo vaga. Come lo potete provare?

R. Non si è recato dalla signora Vittorina in quella sera.

D. Fu colto in quella casa medesima. Abbiamo i testimonii che lo affermano.

R. Non era là quando il colpo venne sparato.

D. E dov'era? sapreste dircelo?

R. Era con me; era nella camera mia.

A queste parole un sorriso si mostrò su tutte le labbra, sorriso inverecondo, accompagnato da un bisbiglio più inverecondo ancora, quale suole innalzarsi dal seno di tutte le turbe quando loro si getta una parola, od un fatto che può essere oggetto d'equivoche interpretazioni. Questo bisbiglio che non po-

Continuazione. — V. num. 128, 129, 131, 136, 137, 138, 143, 144, 149, 150, 151, 153, 156, 159, 161, 163, 165 e 167.

mercio, e due dal Prefetto per delegazione del ministro, alle quali giunte sono dati estesi poteri, equivalenti in gran parte a quelli che nell'insegnamento classico sono attribuiti ai Consigli scolastici provinciali ed ai provveditori.

In siffatte nomine delegate ai prefetti sarà particolarmente raccomandato di aver presente i signori provveditori agli studi in quanto accettino il mandato, o altro pubblico impiegato che possa degnamente rappresentare la pubblica istruzione.

Ci si annunzia pure che nell'Istituto di Firenze sarà aggiunta una scuola d'incisione industriale in applicazione più singolarmente alla intagliatura in legno, industria questa che il genio italiano non debbe in niuna guisa abbandonare alla concorrenza straniera.

Sentiamo infine essere intenzione del ministro di far rivedere i programmi approvati con R. decreto del 14 agosto 1864, nei quali, se é pregevolissimo il sistema in se stesso, come quello che tende a dare un nuovo utile e pratico indirizzo all'insegnamento industriale e professionale, di cui nel passato non si aveva che il nome, si è potuto riconoscere alcuni difetti di coordinamento, alcune mende ed omissioni e sopratutto una tale elevatezza ed estensione nelle materie da insegnarsi che è incompatibile coll'istruzione ché gli allievi ricevono nelle scuole tecniche inferiori e inconciliabile coi pochi anni di studio che possono ragionevolmente richiedersi a giovani di media fortuna, che sono quelli appunto che popolano sostanzialmente gl'istituti tecnici.

Il *Diritto*, a proposito del nostro articolo sulle processioni, interpretò a rovescio le nostre parole e ci attribuisce un'opinione diametralmente opposta a quella che abbiamo manifestata.

Noi abbiamo sostenuto in modo chiaro ed esplicito che il governo può impedire preventivamente *quelle processioni* che mettono in pericolo l'ordine pubblico, precisamente come può impedire *quei meetings* che minacciano la pubblica tranquillitá.

Ciò che, secondo noi, il governo non potrebbe fare a termini della presente nostra legge di sicurezza pubblica si è di proibire in genere *tutti i meetings*. E per conseguenza, pare a noi che non possa vietare in genere *tutte le processioni*.

In altre parole, convien distinguere tra un provvedimento generale ed assoluto, e i provvedimenti parziali richiesti nei casi speciali dalla necessitá di tutelare la pubblica quiete. I nostri dubbi versavano sulla questione se il governo avesse facoltá di prendere il primo, ma abbiamo dichiarato apertamente che aveva il diritto di prendere provvedimenti speciali in tutti i casi ne' quali temesse di vedere compromessa la pubblica tranquillità. Una processione può dar pretesto a scandali a Napoli, a Milano, a Firenze e via dicendo; ebbene, l'autoritá di sicurezza può vietarla preventivamente. Ma non per ciò si deve dire, che, allo stato presente della nostra legislazione, il governo possa, con un semplice decreto, vietare preventivamente *tutte le processioni*, così le innocue come le pericolose.

La distinzione parrá sottile al *Diritto*, ma noi siamo stati costretti a farla dall'insistenza di alcuni giornali, i quali volevano che si adottasse immediatamente in Italia un provvedimento generale, identico press'a poco a quello ch'è in vigore in Francia, e che nel precedente nostro articolo fu da noi riferito. Abbiamo detto che in Francia quel divieto così assoluto venne sancito con legge (se fondata o non sovra un concordato poco importa) e che perció l'esempio non s'adattava al caso nostro.

Ma abbiamo soggiunto, e lo ripetiamo ancora una volta, che ne' casi speciali, il governo, come puó vietare qualunque altra riunione, che turbi l'ordine pubblico, così può vietare anche le processioni. A tal uopo non ha da valersi che delle facoltá che gli vengono concesse dalla legge di sicurezza pubblica.

Nella seduta del Consiglio comunale di Torino di sabato, 17, il Consiglio, udito la lettura fetta dal sindaco della deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Milano riguardante il concorso di quella cittá per lire 50,000 alla fondazione del 'istituto per le figlie di militari in Torino, dietro proposta della Giunta votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Torino, avuta comunicazione del voto emesso dal Consiglio comunale di Milano in seduta del 12 corrente, accetta con premura le espressioni di affetto che accompagnarono il nobile atto, e rende il saluto fraterno ad una città con cui si gloria di avere comuni le sorti e pari l'amore di libertá e d'Italia. »

Domani 20, si legge nelle *Alpi* del 19, parte da Torino per Bologna la Commissione incaricata dal Ministero della guerra di dare gli esami di ammessione agli istituti d'istruzione militare. Essa comincierà i suoi lavori in quella città, indi recherassi a Palermo, e poscia man mano agli altri centri di detti esami. A capo della medesima è il generale Mezzacapo, ispettore dei predetti istituti, il cavaliere Dorna professore di matematica nella regia Accademia militare, il cavaliere Pietro Giuria professore di letteratura nella regia Università di Genova, ed il tenente colonnello del genio Gambini.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *18 giugno.* — Le busse toccate giovedì scorso agli onorevoli campioni della legittimità fornirono il tema dei discorsi del restante della settimana. Molti aneddoti piccanti di quella lotta così comica uscirono fuori e servirono di spasso alla buona popolazione di Napoli. Il duca di Caianiello, che era il capo di quella nobile crociata, fu così malconcio dagli schiaffi e dai calci toccatigli in certe parti del suo corpo, che non nomino, da perdervi la cravatta ed il cappello, ed essere costretto di pregare l'ispettore di P. S. Chiarini a condurlo presso di sè all'ufficio d'ispezione! Il marchese Messanelli fu salvato dall'ira popolare dall'ispettore Gravina, che lo prese sotto braccio. Fu gran ventura per costoro che il tafferuglio sia successo nel vicolo Santa Chiara e non sulla piazza San Domenico, giacchè, essendo quel luogo più prossimo all'Universitá, vi si trovano naturalmente radunati un maggior numero di studenti, e certamente questi giovinotti si sarebbero comportati con maggior calore. La cittá è unanime nel riconoscere che, tanto gli ufficiali quanto il basso personale della questura e dei carabinieri si condussero in questa circostanza colla massima moderazione. A questo riguardo poi devo dire che nessun ufficiale superiore della Guardia Nazionale andò dal prefetto a perorare la causa delle processioni, come ne era corsa la voce, che anzi il generale Carrano era pur esso d'accordo col prefetto sulla convenienza di non permettere che quella del *Corpus Domini* uscisse dalla Chiesa.

Il questore fu invece di opinione contraria, non giá per tendenze clericali, ma perchè effettivamente credeva il popolo molto attaccato a quelle funzioni, e quindi temeva che non permettendole avessero a verificarsi disordini nei quartieri più ignoranti; inoltre parevagli atto di debolezza dell'autorità il lasciarci far paura dalle voci di dimostrazione borbonica, che egli credeva fossero ad arte fatte spargere per la cittá nel solo scopo di spaventare e darsi dell'importanza. Del resto posso assicurarvi che in generale si fu piuttosto riconoscenti al D'Amore di aver in tal modo fornita occasione alla quistione di maturarsi. Così il governo potrà avere le mani libere in affare di tanto rilievo.

Il rapporto del prefetto al ministro dell'interno fu fatto nel senso di evitare per l'avvenire altre consimili scene, e cui si dice che esso terminasse coll'avvisare il commendatore Lanza, che salvo *ordine in contrario*, avrebbe egli per l'avvenire proibite tutte le processioni.

Questa determinazione, stata approvata indistintamente da tutta la stampa liberale, ha già avuto occasione di essere posta in esecuzione oggi a Portici, ove l'aristocrazia retriva minacciava di volere prendere la rivincita. Voi sapete che a Portici, a Resina ed a S. Giovanna Teduccio sta raccolto il fiore del *legittimismo* napoletano, il quale rafforzato anche dai parenti e dagli amici di Napoli, avrebbe al certo potuto presentare una discreta massa di imbecilli in *cravatta bianca*, come a Santa Chiara. Tutta la trama fu mandata in aria dall'ordine prefettoriale che vietava in modo assoluto l'uscita della processione dalla chiesa. Fu questa pure una misura indovinata ed assai gradita alla parte intelligente e liberale del paese. Coloro che strilleranno saranno le *parrucche* ed i tricorni, ma che farci? Converrá ad essi fare di necessitá virtù e subirsi il divieto in santa pace!...

Vedo da alcuni giornali accennato che il Vegezzi nelle trattative con Roma, la cui riuscita però sembra molto problematica, abbia pur anche domandata la soppressione di alcuni vescovati e di molte delle feste che sono in uso nel Napoletano. La cosa è verissima, constandomi averne il Vigliani fatta proposta al ministro Vacca, allorquando trasmettevagli alcune osservazioni sulla condizione delle diocesi di queste provincie, nonchè su varie persone che all'uopo avrebbero potuto essere tenute presenti pei vescovati vacanti.

Il commissario regio avv. Pisacane prese possesso del municipio venerdì a sera.

Il sindaco De Siervo, probabilmente per isbaglio, aveva per quell'ora convocata la Giunta onde trattare alcuni affari, che, egli, riconosceva urgenti. Ne nacque quindi un poco di freddura e la posizione d'ambedue le parti fu alquanto imbarazzata. Non si può capire come sia succeduto questo inconveniente, dacchè mi si assicurò avere l'onorevole De Siervo avuto dal prefetto la comunicazione a voce che lo scioglimento del Consiglio comunale sarebbe succeduto immediatamente dopo la seduta straordinaria di mercoledì, un tre o quattro giorni prima che dovesse aver luogo la tornata.

L'avviso ufficiale poi dovette pervenirgli per certo nel giorno di giovedí. Ma ciò è cosa di poco momento; volli accennarvi le cose come erano realmente, perchè ho veduto il giornale *Roma* accusare il prefetto di pochi riguardi verso il Consiglio moribondo, mentre invece tutto al più si sarebbe potuto tacciare il sindaco di poca memoria. Varii membri della Giunta prima di sciogliersi firmarono un resoconto della situazione in cui lasciavano il tesoro civico, il quale fecero ieri di pubblica ragione per mezzo dei giornali. Approvo questo loro atto, e vorrei che in tutte le cose di cassa e di amministrazione pubblica si desse sempre la maggior pubblicità possibile; in tal modo si eviterebbero molte irregolaritá e molte malversazioni.

Il regio commissario insediava ieri alle rispettive sezioni i seguenti subdelegati: Giuseppe Martinelli, Giuseppe Tozzoli, Luigi Riccio, Gaetano Capasso, Tommaso Sorrentino, Giuseppe Mininni, marchese Pepe, Gaetano d'Ercole, Donato Blasucci, Francesco Bianco, Guglielmo Capitelli, Gabriele Torino.

I nomi sono di persone oneste e stimate in paese. A qualcuno rincrebbe il vedere come queste appartenessero quasi tutte alla *Associazione unitaria*, temendo che si volesse intronizzare al Municipio più questa che quell'altra influenza. Per me ritengo per lo meno esagerato il timore e credo anzi che l'opinione del prefetto su tale riguardo sia ben diversa e che egli intenda di non essere rimorchiato da alcuno, ma invece di conservare, e con ragione, la piena sua libertá di azione in tutte le questioni di ordine pubblico, come di interna amministrazione. Le persone scelte per fare nelle sezioni le funzioni di eletto nulla lasciano a desiderare e per capacità e per onestá. E questo è l'essenziale. Nell'accettare poi quell'incarico fecero prova più d'abnegazione che di ambizione. Il loro ufficio é tanto più ingrato in quanto che, non dovendo stare in carica che un paio di mesi, non possono fare grandi cose a beneficio del comune, non rimanendo per questo diminuita molto agli occhi del pubblico la responsabilità che pesa sui loro atti.

NOTIZIE DEL VENETO.

Scrivono da Venezia, in data del 9 giugno, alla *Boemia:*

Si continuano a ricevere notizie relative alle dimostrazioni avvenute in occasione dell'anniversario della Statuto *piemontese* (!) e della commemorazione della battaglia di Magenta. Gli arresti eseguiti a Udine sono molto importanti. Il 4 corrente, parecchie bombe vennere esplose in Udine, per buona ventura senza ferire alcuno. La polizia, che quella sera stava sulle guardie ed era appoggiata da numerosi distaccamenti di truppe, trovò che tutte le bombe erano state lanciate nella stessa direzione e i suoi sospetti caddero sovra una levatrice che abitava lì presso e che essa da gran tempo teneva d'occhio. Venne perquisita la casa di questa donna dapprima senza alcun risultato, ma poscia ad uno dei poliziotti cadde in mente di visitare i cuscini di alcuni mobili e si trovò in essi un gran numero di bombe cariche, proclami rivoluzionari ed altri scritti politici incendiari. La levatrice venne arrestata, si fecero perquisizioni, con buon risultato, presso i conoscenti di lei, alcuni dei quali furono arrestati. Presso uno d'essi, che è impiegato municipale, vennero sequestrati utensili per la fabbricazione di petardi, scritti proibiti e proclami. Anche a Belluno un individuo appartenente alla più bassa classe del popolo, fu arrestato da un agente di polizia mentre stava accendendo nn petardo. Pare che sia stato pagato per far ciò da una persona incognita, elegantemente vestita.

Non intendiamo guarentire l'esattezza di queste notizie che emanano da fonte austriaca. Le abbiamo però riferite perchè dimostrano su quali basi il Governo austriaco vada fondando le perquisizioni, gli arresti e i processi politici nel Veneto.

Scrivono da Venezia il 18 giugno alla *Perseveranza* del 20:

Il dibattimento del processo dei petardisti è chiuso; di 13 accusati, 7 furono condannati, chi più chi meno. Più aggravati furono il Demin, condannato a 12 anni di carcere duro (fu convinto di aver fatto esplodere un petardo nella chiesa di San Marco), e il Campanin a 9 anni pure di carcere duro. Uno fu dichiarato innocente, e sei dimessi per mancanza di prove. La notte dopo la sentenza, un petardo ha fatto saltare in aria la gondola del conte Bembo, il che prova che non tutti i *petardisti* sono a S Severo.

Anche il dibattimento degli studenti di Padova è cominciato. I più compromessi sono il Mugna e il Ghislanzoni. Sembra avessero *immaginato* una organizzazione di un corpo garibaldino con stato-maggiore, artiglieria, ufficialitá, tutto, meno i soldati. C'era una cassa di guerra, la quale consisteva in tre o quattro fiorini in tutto! Disgraziatamente la Procura di Stato prende tutto ciò sul serio, e vi saranno delle dure sentenze. Ieri furono lanciate delle bombe nell'Universita, come protesta contro il processo.

A suo tempo avrete relazione del processo di San Giorgio, il più interessante di tutti, se tutto si potesse conoscere. Il procuratore di Stato si è appellato della sentenza che scioglieva il Pilan dall'accusa.

Dicesi che verrá emanata un'amnistia per i meno compromessi degli affari del Friuli, un'ingegnosa maniera pegli austriaci per levarsi dagl'impicci. Di fatto non sanno come cominciar quel processo, avendo arrestato una infinitá di persone, che nulla avevano da fare colla tentata insurrezione. Attendetevi dunque agli *osanna* dei fogli *austriaci* per magnificare la generositá *austriaca*. È sempre la stessa storia che si rinnova.

PARLAMENTO PRUSSIANO.

Ecco il riassunto del discorso pronunciato dal signor di Bismark nell'atto di chiudere il Parlamento di Prussia:

« Signori membri delle due Camere, egli disse, S. M. il re si è degnata incaricarmi di chiudere, in suo nome, le due Camere del Parlamento. Il paese deve agli sforzi riuniti del Parlamento e del Governo, durante la sessione, che sta per finire, la rinnovazione dello Zollverein, la conchiusione di trattati di commercio colla Francia, l'Inghilterra ed il Belgio, la nuova legge sulle miniere, il regolamento della decima in Slesia, il miglioramento della sorte degli invalidi, la costruzione di parecchie strade ferrate come pure un certo numero di utili leggi.

« Ma gli sforzi riuniti della rappresentanza nazionale e del Governo non avrebbero potuto ottenere risultati decisivi e compiuti, se non quando il bene del paese, anche in mezzo alle divergenze politiche,, non fosse stata la legge suprema per tutti i partiti.

« Ma così non fu. L'intenzione, manifestata chiaramente dalla maggioranza della Camera dei deputati, di suscitare difficoltá ai consiglieri della Corona, l'ha condotta a respingere la legge sulle banche, quella sulla costruzione di strade ferrate nella Prussia orientale, ed ha nociuto, per conseguenza, alla prosperità materiale del paeśe.

« Col respingere la legge militare, la nuova organizzazione dell' esercito, l'iniziativa della quale fu presa col concorso delle Camere precedenti, e che ha fatto le sue prove nella campagna dell'anno scorso, fu un'altra volta messa in questione, con danno della situazione esterna del paese.

« La Camera dei deputati ha negato al Governo la creazione d'una flotta che corrisponda ai tempi ed ai bisogni attuali.

« Essa gli ha negato il concorso da lui domandato per raccogliervi i frutti delle riportate vittorie e del sangue prezioso l'anno scorso versato.

« Essa si è persino separata dai nostri brillanti fatti d'arme, rifiutando di approvare le spese della guerra.

« Il bilancio, che doveva essere stabilito, a norma degli articoli 62 e 99 della costituzione, colla cooperazione comune di tutti i Corpi che partecipano alla creazione delle leggi, è abortito, quest'anno, perchè la Camera dei deputati ha negato di approvare le somme indispensabili al suo esercizio.

« La Camera dei deputati ha respinto le domande che il Governo era obbligato a farle. Essa ha preso risoluzioni che il Governo non può mandare ad esecuzione. Invece dell'accordo tanto desiderato, la sessione si chiude un'altra volta sotto l'impressione del reciproco raffreddamento di forze chiamate ad agire d'accordo.

« Il Governo di S. M. non tende che ad una meta, quella di tutelare i diritti e l'onore del re e del paese, nei limiti voluti dalla costituzione e possono e devono coesistere gli uni a lato degli altri.

---

tea non essere giunto fino all'orecchio della donzella, venne a ferirmi nel profondo del cuore. In quel momento, avrei data volontieri la vita per sottrar quella pudica vergine ai lazzi osceni della moltitudine.

Ma Matilde, che non aveva ancora osato alzar lo sguardo, se non per rivolgerlo supplichevole al presidente, si rivolse allora lentamente e con compostezza verso il pubblico. E il suo sguardo era così sereno, così tranquillo, così fermo, traspariva da tutto il suo volto tale una sicurezza della propria coscienza, che da per tutto dove cadeva quello sguardo, taceva il susurro, spariva l'ironico riso e vi sottentrava il rispetto.

Timoteo dacchè erasi presentato in quella sala Matilde, sembrava si destasse lentamente da profondo sonno. La guardava di tratto in tratto, e poi si raccoglieva in se stesso, e poi alzava gli occhi al cielo e dimostrava chiarissimamente d'essere in preda ad una grandissima interna agitazione. La vita tornava in quel cadavere; la vita colle sue pulsazioni, coi suoi palpiti, colle sensazioni, colle passioni, coll'anima. Timoteo riprendeva a poco a poco il possesso della parte sua più nobile, il possesso dell'anima, la quale parea proprio che lo avesse da sì lunga pezza abbandonato.

L'apparizione inaspettata della donzella, le sue supplicazioni, i suoi gesti, il suono della sua voce l'aveano scosso dapprima. Era il primo soffio di vita. Questa vita si vedeva accrescersi ed estendere il suo potere in quel cadavere di minuto in minuto sotto l'alito costante dello spirito animatore che emanava dalla ragazza. In essa l'anima, lo spirito, l'essenza vitale sembrava essersi raddoppiata, tanto era il vigore, l'energia, la risolutezza che dispiegava in quel momento, e così sublime e così profondo era il sentimento che la muoveva.

Assorto com'era con tutte le forze del cuore e dell'intelletto in questa opera del suo risvegliarsi a vita novella, Timoteo aveva dimenticato la sala, il pubblico, la corte d'Assisie, il presidente, per non contemplare, per non vedere più altro che quella angelica creatura che gli stava dinnanzi, e ch'era pur quella medesima colla quale aveva vissuto per molti anni sotto lo stesso tetto e che ora gli appariva quale ei non aveva mai sospettato che fosse.

Ma dopo l'ultima dichiarazione ch'essa fece, quando si suscitarono i motteggi ed i frizzi della moltitudine, Timoteo fu scosso dalla sua contemplazione e mi parve di scorgere per un istante sulle sue pallide gote una leggera tinta di rosso. Senza por tempo in mezzo, s'alzò impetuoso, e gridò con voce alta:

— Non è vero! Matilde Palmieri mentisce!

Questa dichiarazione inaspettata colmò di meraviglia tutti gli astanti.

Il primo moto del pubblico fu di disgusto per l'audacia della smentita, chè il pubblico giá cominciava a sentirsi soggiogato dai modi e dal procedere della Matilde, dalle sue parole, dal suo eroismo; ma sottentrò tosto a questo sentimento di disgusto quello dell'ammirazione, imperocchè si veda assai di rado un uomo prossimo a venir condannato a morte respingere la mano che lo vuol salvo. Lo faccia pur brutalmente, in modo antipatico, questo rifiuto di soccorso nell'ora in cui tutti lo chiedono, ha sempre un carattere in sè, se non affatto eroico, almeno di disprezzo pella vita, che impone rispetto alle turbe.

Matilde che aveva sempre evitato con grandissima cura lo sguardo di Timoteo, fu assalita da un leggiero tremito al suono di quella voce e non potè reggere più a lungo nella presa determinazione: i suoi occhi si affissarono in quelli dell'accusato e v'era nella espressione di quegli occhi una tenera supplicazione ed un tenero rimprovero.

— Timoteo, disse poscia con voce lenta e solenne, chi di noi due mentisce, sallo Iddio! Voi volete salvarmi l'onore, io deggio salvarvi la vita.

Il popolo eruppe in uno scoppio d'applausi. Derideva due minuti prima una parola equivoca uscita di bocca alla ragazza ed era ora pieno d'entusiasmo pel suo sublime eroismo; il popolo è così fatto, si suscita pronto tanto pel bene come pel male; è tutto cuore e ha poca riflessione.

Non solo quel pubblico che era lá all'udienza era divenuto fanatico per Matilde, lo era anche divenuto per Timoteo dopo che egli avea dato quella tal smentita a Matilde. Udii un mio vicino che avea mormorato sino a quell'ora a bassa voce, che Timoteo avea una faccia da patibolo, esclamare: già l'ho sempre detto che era innocente.

Dinanzi alla manifestazione di questi sentimenti del popolo ed alle dichiarazioni scambiatesi tra l'accusato e la teste, la Corte sentiva nascere e crescere un po' d'imbarazzo alla severitá ed all'integritá delle proprie deliberazioni. Il presidente non istimò però opportuno di ripetere per la terza volta il suo ammonimento al pubblico ora che lo scoppio d'applausi era avvenuto, e reputò miglior consiglio di riprendere il suo interrogatorio e cercare di ricondurre la calma per questa guisa.

— Matilde Palmieri, diss' egli, voi affermate che l'accusato era nella vostra camera quando s'intese lo sparo? Badate a non indurre in errore la giustizia. Vi sono pene severe contro i falsi testimoni.

— Io dico il vero. Timoteo era nella mia camera alle ore 11 di quella sera fatale. Egli licenziò Gargallino un po' prima che questa ora suonasse e passò, come solea fare qualche volta, e l'avea fatto la sera precedente, dalla camera del suo amico signor N. N. nella mia cameretta, ove era sicuro di sempre trovarmi ancora svegliata perchè non soglio coricarmi se non quando la porta è chiusa colle mie mani. Egli portava sul viso l'impronta d'una profonda angustia e m'esternò di bel nuovo in quella sera, ciò che aveva già fatto nella sera precedente, come fosse sotto il peso d'un tristissimo presentimento. Questo presentimento era in lui prodotto da un capriccio che la sua fidanzata avea avuto qualche giorno prima, di farsi rimettere da lui una pistola a due canne che solea portare a propria difesa. Discorrevamo di questo quando s'udì il colpo di pistola e mi scomparve d'innanzi. Un forte palpito m'assalì allora che il presentimento di Timoteo si fosse avverato e come vede, signor presidente, non s'ingannava lui, nè m'ingannava io.... ma no, c'ingannavamo entrambi perchè se temevamo che quella pistola potesse tornar fatale alla vita di Vittorina Filoselli, non pensavamo che potesse esserlo del pari a quella di Timoteo Bargelloni.

Questo racconto, fatto con molta calma, molta naturalezza e con quell'ordine e precisione di particolari che sono proprii di chi vuol dire il vero e non altro che il vero, fece una profonda impressione su tutti gli astanti.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

« Non torna di alcuna utilità al paese che i rappresentanti da esso eletti cerchino impadronirsi di diritti che sono loro interdetti dalla loro posizione legale nella vita costituzionale. Essi non possono compiere il mandato loro conferito dai sudditi del re, altrimenti che, usando di questa posizione per cooperare all'opera cominciata dal nostro sovrano e continuata da lui sino ad oggi, lo scopo della quale si è di rendere la Prussia grande e felice sotto i suoi principi futuri.

« Il Governo di S. M. fa ogni sforzo per compiere il mandato che il suo augusto signore gli ha in questo senso impartito, senza lasciarsi sviare da attacchi ostili ed immoderati sia a voce che per iscritto.

« Forte della sua coscienza, del suo buon diritto e delle sue buone intenzioni, il Governo di S. M. manterrà il corso regolare degli affari pubblici, e rappresenterà energicamente tanto all'estero quanto all'interno, gl'interessi del paese. Esso ha la convinzione che la via da lui seguita sin qui sia stata retta e salutare, e che non sia lontano il giorno in cui la nazione, come lo ha già fatto spontaneamente con migliaia di voci, renderà grazie, anche per bocca dei suoi rappresentanti, al nostro augusto Sovrano.

« Deggio anche ringraziare la Camera dei signori, in nome del re, della sua fedeltà e della sua devozione. »

Dopo il discorso di chiusura del signor di Bismarck, il presidente Grabow ha fatto il riassunto dei lavori della Camera dei deputati ed ha conchiuso così:

« Gli incidenti delle nostre discussioni hanno presentato un quadro oscuro della nostra situazione interna, e confermato la verità delle parole che io pronunziavo all'apertura della sessione. Si è parlato di conciliazione, e si è preteso sommissione. I tentativi fatti per trasformare il nostro stato costituzionale in uno stato militare e poliziesco, furono spinti sino agli ultimi limiti, ma essi s'infrangeranno contro il sentimento costituzionale del popolo provato in tre elezioni generali. La sessione non sarà stata sterile; i trattati di commercio furono approvati; la rete delle strade ferrate fu allargata.

«Raccogliamoci intorno alla costituzione ed al re che ha promesso di proteggerla. Io propongo un triplice evviva al re.

« Il signor Taddel ha ringraziato il presidente a nome della Camera.

« Il signor Grabow ha indi innalzato un evviva alla costituzione ed al popolo. »

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dal *Nord* di Brusselle il seguente dispaccio telegrafico:

« Pietroburgo, 17 giugno.

« L'imperatore di Russia ha indirizzato un'allocuzione ai polacchi che qui vennero ad assistere ai funerali del defunto granduca ereditario.

« S. M. li ha in primo luogo ringraziati dei sentimenti da loro manifestati in questa circortanza; quindi ha soggiunto:

« Credo questi sentimenti sinceri e desidero che siano un pegno per l'avvenire.

« Ricordatevi le mie parole nel 1856, che mi si vollero rimproverare come un insulto alla Polonia. Io dissi allora: *Non fate dei sogni.*

« Se i miei consigli fossero stati eseguiti, molte sventure si sarebbero evitate. Ve lo ripeto adunque: *Non fate dei sogni.*

« Amo indistintamente tutti i miei fedeli sudditi di tutte le nazionalità, ma giammai permetterò che la Polonia separata dalla Russia esista come potenza indipendente.

« Ecco il mio erede Alessandro: egli porta il nome di colui che fondò il regno di Polonia. Egli goveruerà degnamente il mio retaggio e non permetterà ciò che io non ho potuto permettere. »

La *Corrispondencia* di Madrid dice che avvenne una riunione di senatori in casa del maresciallo O'Donnel, duca di Tetuan, nella quale venne deciso che in Senato si avrebbe combattuto il progetto di legge sulla stampa. Del resto non si sa per anco dove sia il generale Prim.

Si legge nella *France* del 19 che lo sciopero dei cocchieri continuava, e che domenica la popolazione di Parigi era ancora priva dei mezzi di locomozione indispensabili a' suoi affari ed a' suoi piaceri.

Leggiamo nel *Pays* del 19:

« Il console di Francia a Bangkok ha conchiuso col re di Siam un trattato, mediante il quale questo principe riconosce il protettorato francese sul Cambodge. »

Leggiamo nella *Patrie* del 19:

« Un dispaccio particolare da Buenos-Ayres, in data del 16 maggio, reca che il generale Mitre, presidente della repubblica, doveva partire da quella città il 20 stesso mese, per andare a prendere il comando delle truppe alleate di Buenos-Ayres e di Montevideo.

« Per rassicurare le potenze, egli ha dichiarato ai loro rappresentanti che il trattato testè conchiuso tra lui e gli alleati, rispetta l'indipendenza del Paraguay, e che questo paese sarà come gli altri Stati della Plata aperto al commercio estero. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1° Una serie di nomine e disposizioni relative all'ufficialità della R. marina ed al corpo sanitario militare.

2° Un R. decreto dell'11 maggio con il quale è fatta facoltà al ministro dell'interno di occupare temporaneamente, per uso civile, il convento di S. Francesco d'Assisi in Girgenti, salvo a' frati per loro abitazione e per servizio del culto il così detto Convento Vecchio, il refettorio, la cucina ed il passaggio alla chiesa.

3° Un R. decreto del 25 maggio con il quale dichiarasi di pubblica utilità l'occupazione temporanea di due botteghe che trovansi nella marina di Messina, presso l'attuale sballatoio di porto-franco.

4° Un R. decreto dell'11 maggio che approva il regolamento unito al decreto stesso e relativo all'esecuzione della legge sulla sistemazione delle entrate e delle spese relative ai compensi per i danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1° Il R. decreto dell'8 giugno che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica.

2° Il regolamento anzidetto.

3° Un R. decreto dell'11 giugno con il quale si dispone che saranno pubblicati in Toscana gli articoli 35, 36, 37, 62, 63, 436, 437, 438, 439, 440 e 441 del Codice penale italiano.

CRONACA DI FIRENZE

Dal Tiro a segno Nazionale d'oggi (20) abbiamo l'importante notizia che tre medaglie d'oro per la carabina d'ordinanza italiana furono guadagnate dai signori Riva di Milano, De Bernardis di Brescia e nobile Luigi Perego di Milano.

Del resto il Tiro diventa veramente un esercizio nazionale, da che tutti ci prendono parte. Tutti sanno qual valente tiratore sia il Re. Domenica annunciavamo come S. M. aprisse con tre colpi il Tiro, e ora possiamo aggiungere che egli faceva in tale occasione due bandiere. Oggi anche il gabinetto dava il suo contingente al numero dei tiratori fortunati, da che uno dei ministri stamattina faceva pur esso bandiera; sì che omai non si potrebbe dire, per verun rispetto, che il ministero presente sia un ministero di invalidi.

Diamo il bollettino del Tiro nazionale di lunedì:

Sulla terza categoria si fecero colpi	7,460
Quarta	13,200
Quinta	1,000
Sesta	25,000
Settima	20,000
Totale	66,660

Prime maggioranze

Terza categoria.		
Knuty Federico	bandiere	186
Riccardi Paolo di Torino	»	101
D'Arvillars di Torino	»	87
Quarta categoria.		
Klaus	»	129
Castagna di Como	»	125
Crivelli di Milano	»	108
Panceri di Monza	»	102
Sesta categoria.		
Armi di ordinanze rigate.		
Riva di Milano	»	79
Settima categoria.		
Armi di ordinanza liscie.		
Bernardi di Brescia	»	75

Per i ladri tutto è buono a rubare.

Infatti, il 19 corrente, mentre un lavandaio scaricava le balle di panni in piazza di Santa Maria Novella, un *industriante* gli rubò un fagotto di cenci di poco valore.

Le prodezze dei tiraborse sono indicibili.

Ieri, 19, mentre un signore forestiero stava ad un finestrino della Posta aspettando che gli fossero date le lettere, un mariuolo lo alleggerì del fazzoletto da naso e dell'oriuolo.

Quando il forestiere si accorse di essere stato derubato, quello che aveva fatto il tiro era già molto lontano da lui.

La innovazione introdotta nell'orario per la pubbliocazine e distribuzione del nostro giornale provocò alcune osservazioni per parte di qualche nostro abbonato alle quali è bene rispondere, perchè vediamo non essere stata quella innovazione giustamente apprezzata.

Perchè un giornale, che si pubblichi in Firenze, possa dare a'suoi lettori un riassunto abbastanza completo delle notizie recate dai corrieri e dalle corrispondenze delle altre parti d'Italia e dell'estero, è necessario che attenda la distribuzione delle lettere e dei giornali che giungono dopo il mezzogiorno e ci vengono consegnate circa ad un' ora pomeridiana, precisamente a quell'ora in cui ci era necessario incominciare la stampa del giornale perchè potesse partire in tempo per approfittare della corsa segnata per le ore 4 50.

Egli è evidente perciò che avendo ritardata la pubblicazione del giornale e mandandolo colla prima corsa del mattino, gli abbonati troveranno le notizie più interessanti dodici ore prima di quello che le avrebbero avute prima, essendo evidente che un giornale stampato all'ora in cui si distribuiscono i corrieri, non poteva contenere che le notizie del giorno antecedente.

Questo vantaggio si farà ancora più chiaro quando sarà aperto il Parlamento le cui discussioni giungeranno agli abbuonati della Toscana nelle prime ore del giorno successivo a quello in cui furono fatte, mentre coll'altro modo di pubblicazione non vi sarebbero giunte che la sera. Per quelli che stanno al di là della Porretta non vi ha luogo a cambiamento perchè, partendo il giornale da Firenze colla corsa delle 9 10, giunge a Bologna, Ancona, Torino e Milano coi primi convogli mattutini del giorno successivo.

Restano le provincie meridionali servite dai vapori che partono da Livorno; ma anche per questo sta intatta l'osservazione che abbiamo fatta per le provincie toscane. Perchè le provincie meridionali possano avere, come è importante che l'abbiano, la relazione delle sedute parlamentari al più presto che sia possibile, sarà necessario che le partenze siano combinate in modo che siavi agio ad impostare i giornali a Firenze non prima delle 9 30 pomeridiane, altrimenti si potranno bensì mandare a Napoli ed a Palermo i giornali che porteranno la data d'oggi, ma che in sostanza recheranno soltanto le notizie di ieri, essendo impossibile spedire colla corsa delle 6 10 il resoconto delle sedute che finiranno quasi sempre alle 6 ed anche alle 6 30.

Questo sarà un punto che la posta e la navigazione regoleranno di certo, sapendo noi per lunga esperienza quanto siano solleciti di provvedere ad un esatto e razionale servizio.

Pregati, inseriamo:

« I sottoscritti, rappresentanti la Guardia nazionale di Biella al 3° Tiro a segno, sono oltremodo grati all' onorevole Municipio di questa illustre metropoli per le gentili accoglienze usate al loro arrivo costà, benchè ad ora tardissima, e per l'alloggio prontamente loro assegnato in uno dei principali alberghi (*New York*); perciò i medesimi, prima di dipartirsi dalla terra di Dante e far ritorno al paese di Micca, ben di cuore, e come di dovere, gliene tributano i più sentiti ringraziamenti.

« Firenze, 20 giugno 1865.

« MAGLIOLA GASPARE, *Sottotenente.*
« CORNALE LUIGI, *Sottotenente.*
« MAGGIA FRANCESCO, *Caporale.* »

Essendo a conoscenza del Municipio di Ravenna che alcuni Corpi amministrativi e Società letterarie, scientifiche, artistiche ed operaie, hanno espresso desiderio d'inviare rappresentanze in occasione della festa del centenario di Dante, che avrà luogo nei giorni 24 e 25 giugno, il sottoscritto fa noto che quantunque gl'inviti siano stati limitati ai Municipi italiani, sarà sempre grata all'autorità municipale la presenza di qualunque altra rappresentanza volesse assistere alla festa. Tali rappresentanze però dovranno, entro il giorno 22, far pervenire all'ufficio municipale di questa città l'elenco nominativo dei membri che la compongono.

Ravenna, 18 giugno.

Il Sindaco G. RASPONI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Beneficenza. — Nel *Moccolino* di Lucca del 17 corrente si legge:

È con piacere che registriamo i seguenti atti che altamente onorano le operaie della R. fabbrica dei tabacchi di Lucca.

Alla soscrizione pei sigarai licenziati in Firenze offrirono assieme con gli impiegati della fabbrica lire 320 00.

Nel 3 giugno onde soccorrere ad un grave infortunio toccato ad una loro compagna raccolsero lire 157 00.

In questi ultimi giorni poi rilasciando il prezzo della fabbricazione di un kilogramma di sigari per ciascheduna sussidiarono [di lire 296 tre operai della fabbrica di Firenze che venuti qua per ordine governativo fine dal 29 ottobre decorso, non avendo potuto ottenere il pagamento del loro stipendio, aveano chiesto ed ottenuto di tornare in Firenze presso le loro famiglie ma ne erano impediti dalla mancanza d'ogni mezzo.

Questi atti di filantropia e di generosa solidarietà non hanno bisogno di elogio; si commendano da loro stessi.

Ricovero di mendicità di Pinerolo. — Riceviamo il rendiconto delle condizioni morali ed economiche del Ricovero di mendicità di Pinerolo, città delle province subalpine a nessun'altra seconda in tutto ciò che alla moderna civiltà s'appartiene. Quest'istituzione, sorta da pochi anni, dava già ricetto a 105 sventurati nell'anno 1864, e giova sperare che potrà estendere ognor più la sua benefica azione.

Dal rendiconto che abbiamo sotto gli occhi risulta che le condizioni economiche del Ricovero sono abbastanza soddisfacenti, ma affinchè l'istituzione progredisca e raggiunga pienamente lo scopo è necessario che non venga meno la carità cittadina. E riguardo a ciò il passato ci fa augurar bene dell'avvenire. Oltre ad un'accurata ed interessante relazione fatta dal medico Pietro Carletti, ispettore sanitario e direttore del Ricovero stesso, il rendiconto contiene pure un bel discorso letto dal presidente, abate Jacopo Bernardi, nell'adunanza tenuta il 18 settembre 1864 dai soci azionisti. Il Bernardi fa un quadro commovente dei vantaggi e dei benefizi recati dai ricoveri di mendicità in generale e da quello di Pinerolo in particolare; e dopo aver letto le sue parole non si può a meno di sentire raddoppiata la riconoscenza verso que' benemeriti che si adoperano a sollievo dell'umanità sofferente.

NOTIZIE ULTIME

Come lasciavano prevederlo le notizie che abbiamo ripetutamente date, le trattative che si facevano fra l'onorevole Vegezzi e la Corte di Roma furono ieri troncate, non essendo da sperarsi alle stesse una prossima soddisfacente conchiusione.

Il segreto col quale furono condotte ci impone una grande riserva sia nell'investigare le prime conseguenze che potranno derivarne, quanto nel giudicare per se stesso questo scioglimento, che se da qualche tempo era prevedibile, non cessa di essere spiacevole per noi che abbiamo creduto di scorgere in questi negoziati una delle più logiche e fortunate conseguenze della convenzione del 15 settembre. Ma il segreto andrà mano mano squarciandosi e noi, nulla più ardentemente desideriamo quanto il conoscere che per parte nostra le trattative furono condotte con quella arrendevolezza che dovea essere la base delle istruzioni al nostro inviato sino dal primo momento, perchè appunto l'Europa potesse dire che avevamo accolta l'iniziativa del Papa col sincero proposito di assecondarla sin dove la ragione intangibile dello Stato lo acconsentiva.

Desideriamo in una parola, che la storia di queste trattative dimostri che la colpa di non essere giunti ad un felice risultamento non sia imputabile al regno d'Italia, il quale, al confronto di Roma, era il più forte ed aveva, nel principio liberale a cui informa i suoi atti, quanto bastava per inspirarsi a ciò che costituiva per lui la migliore politica possibile, vale a dire generosità e liberalismo.

Il telegrafo ci reca la dolorosa notizia della morte del marchese Lorenzo Pareto, senatore del regno, avvenuta in Genova ieri, 19.

Uomo schiettamente liberale, il marchese Pareto aveva preso parte attiva al risorgimento italiano. Fu ministro di Carlo Alberto nel 1848, e poscia sedette quasi sempre in Parlamento, prima nella Camera elettiva e quindi in Senato, conservando fino agli ultimi anni della sua vita il vigore dell'ingegno e la vivacità della parola.

Ebbe anche fama di valente geologo e lascia pregevoli lavori scientifici. Egli sarà rimpianto da tutta Italia che onorò coll'operosa sua vita.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

« Riceviamo da Venezuela dolorosi particolari sulla misera condizione alla quale si trovano ridotti gli Italiani che emigrano a quella contrada, appartenenti la più gran parte alle provincie napolitane. Lasciatisi adescare da larghe ed ingannevoli promesse di ingordi speculatori, sino a firmare contratti nei quali, con artificiose clausole, venivano a vincolare il proprio lavoro e la individuale libertà, condotti a Venezuela, si trovarono colà, non solo defraudati d'ogni promessa, ma in balìa e come in servitù degli speculatori che li avevano indotti ad emigrare: privi d'ogni mezzo di sussistenza e costretti a lavorare per conto ed a vantaggio dei medesimi nella più deplorabile situazione.

« Nè a questo potrebbero trovar rimedio col rivolgersi alle autorità del paase, od agli agenti del regio Governo, essendo gli speculatori loro padroni tutelati dai patti contrattuali, inscientemente sottoscritti.

« Altre volte il Governo del Re ebbe a porre in avvertenza gli emigranti italiani sui pericoli ed i funesti disinganni ai quali si esponevano dando troppo facile fede alle lusinghevoli promesse che loro vengono fatte; col nuovo esempio degli emigranti a Venezuela si ripete quell'avvertenza, pregando i fogli periodici a concorrere per darle la maggiore pubblicità. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Lettere da Washington recano che gli arruolamenti non ebbero alcun successo, e che Johnson ha deciso di mantenere le buone relazioni coll'Europa e colle potenze vicine.

Il Chilì persiste a respingere le domande della Spagna.

La *Patrie* assicura che il ministero inglese, dietro il parere espresso dai giureconsulti della Corona, decise di respingere le pretese del gabinetto di Washington circa le navi corsare dei separatisti.

Fu firmata la convenzione commerciale colla Spagna.

Una corrispondenza di Londra diretta al *Moniteur* reca che nel gabinetto di Washington tendono ora a prevalere le opinioni moderate del partito repubblicano e che il ritiro di Stanton devesi attribuire a questo motivo.

Genova, 19. — Oggi è morto il senatore Lorenzo Pareto.

Berlino, 20. — Il Governo italiano ha fatto sapere al Gabinetto di Berlino di essere pronto a conchiudere un trattato commerciale collo Zollverein sulle basi di quello conchiuso tra lo Zollverein e l'Inghilterra, col patto però che tutti gli Stati dello Zollverein riconoscano prima il regno d'Italia.

Assicurasi che il governo di Sassonia, come quello di Baden, sia pronto a riconoscere l'Italia.

Parigi, 20. — L'imperatore ha ricevuto ieri il principe Napoleone.

Fu presentato al Corpo legislativo un nuovo progetto circa i consigli generali e municipali.

La *Patrie* annunzia che i francesi occuparono parecchie importanti città del Messico.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20 giugno.

	giugno 19	giugno 20
Fondi francesi 3 0[0	66 30	66 42
Id. id. 4 1[2 0[0	95 40	95 20
Consolidati inglesi	90 3[8	90 3[8
Id. italiano 5 0[0 in cont.	66 60	66 75
Id. id. in liquid.	— —	— —
Id. id. fine mese	66 55	66 72
Id. id. fine prossimo	— —	66 90
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	726	733
Id. » » italiano	410	402
Id. » » spagnuolo	461	462
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	305
Id. » Lomb.-Venete	485	487
Id. » Austriache	420	417
Id. » Romane	242	250
Obbligaz » »	216	218

BORSA DI TORINO

Torino, 20. — Rendita italiana (fine corrente), 66 39.

Certificati dell'ultimo prestito, 68 68.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 20 giugno.

5 0[0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 66 35 l., 66 30 d.; fine pr. 66 70 l., 66 65 d.
Detto in sottoscriz., fine corr. 68 15 nominale.
3 0[0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 15 l., 42 10 d. 42 12 1[2 prezzi fatti.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 88 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0[0 p. 10, 102 3[4 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1740 l., 1730 d.
Cassa sconto Toscana in sott.: 190 nominale.
Obblig. Tabacco 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 99 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: 76 1[2 l. 76 1[8 d.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 222 25 l., 222 d.
3 0[0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: 52 nominale.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: 375 1[2 nominale.
Imp. comunale 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 87 1[2 fine corrente 87 1[2 nominale.
Detto di Siena: 85 nominale.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0[0, god. 1 genn. 1865: fine corr. 73 l. 72 d. Merid. 340 l. 338 d.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 luglio 1863: 185 nominale.
Obblig. dem., god. 1 aprile 1865: 381 1[4 prezzo fatto.
5 0[0 italiano in piccoli pezzi: 67 00 nominale.
3 0[0 italiano in piccoli pezzi: 42 50 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0[0: fine corr. 66 30 fine corr.

Borsa di Torino — 19 giugno.

Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. mattina in contanti 66 42 1[2 — corso legale 66 45 — in liq. 66 40 pel 30 giugno.
Certificati del nuovo prestito. C. d. m. in cont. 66 80 — corso legale 66 80 — in liq. 66 72 1[2 pel 31 luglio.
Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200. C. m. in c. 67 95.

Fondi privati.

Azioni della Banca Nazionale. C. d. matt. in liq. 1767 pel 30 giugno.
Credito mobiliare italiano. C. d. m. in liq. 411 pel 31 luglio.
Obblig. della ferrovia di Savona. C. d. m. in c.

Borsa di Milano — 19 giugno.

Rendita italiana 5 0[0, dec. 1 genn., 66 35 l., 66 30 d. fine c.
3 0[0 1 aprile, 68 l., 67 90 d. cont.
5 0[0 prestito L.-V. 1 dic. 93 40 nom.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1765 cont. nom.
Strade ferr. L.-V. 486 fine c. nom. Mer. fine c. 339 nom.
Pubblico Macello, 1 genn., 490 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 246 cont. -- Merid. 185 cont. -- Livorn. 220 50 nominali.
Beni demaniali, 381 50 cont. nom.
Obblig. Della Città 1860 5 0[0, 86 50 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 33 cont.

Borsa di Genova — 19 giugno.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 66 40 cont., 66 37 fine mese, 66 75 fine pr.; corso pr. 66 25 cont., 66 30 fine mese, 66 65 fine pr.
in piccole partite, corso prec. 66 50.
Certif. impr. 1865, emiss., ult. corso 68 05, corso pr. 68 10 fine mese.
Azioni Banca nazion., ult. corso 1750 fine mese, 1758 fine pr.; corso prec. 1763 fine mese. 1771 fine pr.
Credito mob. it., ult. corso 409 fine mese; 410 1[2 fine pr.; corso pr. 413 fine mese; 414 50 fine pr.
Obblig. Beni deman., ult. corso 381 fine mese; corso prec. 381 1[2 fine mese.

CIRCONDARIO DI S. REMO
COMUNE DI TRIORA

Trovasi vacante la condotta sanitaria del Comune di Triora.

La condotta è servita da due sanitari laureati in medicina ed in chirurgia ed è assegnata sul bilancio del Comune l'annua retribuzione di L. millequattrocento per ciascun sanitario.

Coloro che aspirano alla detta condotta sanitaria, dovranno farne domanda al Municipio di Triora con tutto il giorno dieci del prossimo luglio.

UNE DEMOISELLE FRANÇAISE
agée de 22 ans

parlant aussi bien l'italien et le piémontais, désire se placer dans une bonne famille comme bonne d'enfant, même pour voyager.

S'adresser, *Via Romana nº 58, 2º piano.*

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA
di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGÈNE DICQUEMARE

per tingere *all'istante in ogni colore* i capelli e la barba senza pericolo per la *pelle* e senza alcun odore. Questa tintura *è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.*

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia

---

PREPARATI ORGANICI DI SANITA' D'HYSLCHR
RIGENERATORI DELLA SALUTE
del farmacista BOCCA GIOVANNI
Torino, via Principe Tommaso, num. 12.

Elisire antivenereo vegetale D'Hyslchr. — Impurità del sangue, *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio,* Jodio, *scrofole,* ogni specie di *sifilidi,* mancanza di *menstrui, glandole tumefatte, sterilità* e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO. — L. **4** coll'opuscolo.

Balsamo virile. — Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico ed appettitivo, senza alcun danno, la MACCHINA UMANA viene ricondotta al primiero grado di VIRILITÀ, affievolita da IMPOTENZA, *debolezza* degli *organi sessuali,* malattie *nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età,* ed efficace nella sterilità *femminile.* — L. **15** colle istruzioni.

L'esperienza, i continui documenti e ricerche provano che a qualunque grado di *età, sesso* e *tempo* tali morbi appartengano, perfetta e radicale GUARIGIONE da questi FARMACI si ottiene in ogni epoca, per cui vennero chiamate *anchora sacra,* e riconforto degli *spiriti vitali* da KRAUSOLDT, EMULERO, SCHULZ, TILEMANN, ecc. — Si avverte, annesso ad ogni rimedio va unita la 3ª edizione dell'opuscolo *Preparati organici D'Hyslchr,* colla cura di varie malattie, ecc., ecc., secondo Fabr, Ricord, D. Will, Velpau, Delpech, Dupuytren, coi documenti delle ottenute guarigioni.

Deposito generale: Genova, farm.a BRUZZA. — Depositi: Torino, BONZANI, Doragrossa; Alessandria, OVIGLIO; Vercelli BERTELLETTI; Milano, BIRAGHI, Corso Vittorio Emanuele; Sassari, SOLINAS; Bologna, VERATTI; Reggio (Emilia) farmacia Reale, JODI; Pavia, ROZZA; Revere, COGHI; Napoli, ROMANO e LEONARDO; Firenze, SIGNORINI; Cagliari, TODDE; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. — **(Con vaglia postale franco si spedisce).** — (*Vedi documenti Almanacco Nazionale 1864-65*).

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze nella farmacia Pieri e presso le principali d'Italia.

EAU DES CORDILIÈRES, RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli, 33, Paris,* e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

FARINA PETTORALE e STOMATICA
del Dottore **BARDENET**
(106, *rue de Rivoli, à Paris*)

Efficacissima contro le affezioni di petto, etisia polmonare, sputi di sangue, soffocazione, catarri, raffreddori, ecc. e contro le malattie dello stomaco, crampi, gastrite, gastralgia, digestioni difficili. — Prezzo fr. 2 il pacco.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale,* viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le **malattie del cuore** (*aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa*), le **idropisie** non encistiche, l'**asma,** i **catarri polmonici,** la **tosse canina,** le **bronchiti,** le **tossi nervose,** ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso ***Labélonye e Comp.*** farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario ***D. Mondo,*** Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

MILANO via San Vito, al Pasquirolo, n. 7 — FIRENZE via Fiesolana, N. 54

STABILIMENTO
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

Col primo giovedì di luglio p. v. (6 luglio)
si pubblicherà in tutta Italia

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO
GIORNALE SETTIMANALE DI ROMANZI

Ogni numero consterà di 16 pagine con non meno di **4** romanzi a continuazione d'autori nazionali o stranieri, illustrati dai più distinti artisti.

Uscirà ogni Giovedì

Un numero separato costerà **15 CENT.**

La lettura al massimo buon mercato — PREZZI D'ABBONAMENTO — La lettura al massimo buon mercato

		Un anno	Sei mesi
Franco di porto	**in tutto il Regno a domicilio**	**L. 7 50**	**L. 4 00**
Idem	**per le provincie Venete . .**	**» 9 50**	**» 5 00**
Idem	**per la Svizzera . . . . . .**	**» 13 50**	**» 7 00**

L'associato riceverà *gratis* alla fine d'ogni semestre ***l'indice e la copertina*** per riunire in splendidi volumi tutti i numeri pubblicati.

Mercè il modicissimo prezzo di questo ***giornale*** l'associato avrà in fine l'anno per poche lire ***una variatissima e ricca raccolta di romanzi splendidamente illustrati.***

Per abbonarsi basta inviare un *vaglia postale* dell'importo relativo allo Stabilimento dell'EDITORE EDOARDO SONZOGNO a Milano, od alla *Casa Succursale* dello Stabilimento stesso a Firenze, via Fiesolana, N. 54.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
di SALES presso VOGHERA
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose,* anche come *collirio,* nelle affezioni *glandolari,* negli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero,* previene i *geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. ***16*** *per quelli in argento, e di fr.* ***21*** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham,** Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E C^IA
55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), A PARIS
PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto,* i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose e Linfatiche.* Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il D.r Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre D.r Mosnelle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'olio ha avuto grande successo. — Prezzo: 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino,* via dell'Ospedale, 5; *Napoli,* stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano,* presso Biraghi Ravizza, Riva Paluzzi, Zanetti, Polloni; *Genova,* presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna,* presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena* farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziani, Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina

---

POMATA MAINTENON
bianca ed ebano
SENZA PARI SINORA

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue de Bac, 142 a Parigi. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo Torino.

PEIRANO, DANOVARO COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità
per l'**ITALIA,** la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**
Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette,* al mercoledì e sabato alle ore 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli,* il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno,* ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Dardanelli e Costantinopoli,* il **2, 12** e **22** d'ogni mese, facendo alternativamente gli scali di *Volo e Salonico* e quelli di *Pireo, Sira e Smirne*

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigne, agente della Compagnia

---

INCHIOSTRO UNIVERSALE di un nero immediato e costante che serve mirabilmente

tanto per copiare, quanto per tutte le altre scritturazioni. Quest'inchiostro non fa deposito, nè muffa, non taglia la carta, e non ossida le penne; esso si conserva limpido, specialmente nei calamai nei quali entra poca aria; le lettere scritte col medesimo si possono copiare anche trascorso qualche tempo, e se ne possono riprodurre parecchie copie.

Parigi, presso M. DEVILLERS, rue de Buci, 13. — Deposito a Torino, Napoli, Milano, Firenze. — Vendita in Torino all'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

Prezzo fr. 5 la bottiglia.

Il vero regalo per i fanciullí

Dal primo giorno di Giovedì 1865 p. p. pubblicasi

IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI FANCIULLI

che esce ogni quindici giorni, in-8º grande di 20 pag., compresa la coperta.

Esso contiene ogni volta articoli atti a stimolare al bene i fanciulli e ad abituarli a leggere cose istruttive, allettandoli con poesie, novelle, nozioni elementari svariate, massime morali, storia patria e sacra, con stile piano e disegni analoghi ed eleganti.

Prezzo d'abbuonamento: Per un anno Ln. 5 — Un semestre Ln. 2 80 — Un trimestre Ln. 1 50. — Un numero separato costa cent. 20.

Dirigere le domande con vaglia postale o francobolli al Professore GIULIO NAZARI in Torino, via Santa Pelagia, n. 31.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i Rasoi della Casa Galante non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri **12, 9** e 6 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli,** *uso militare,* da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica,** il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà **11** a **12** litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma .	L. 17	1 Chilogramma .	L. 12 —
1/2 » .	» 9	1/2 » .	» 6 —
1/4 » .	» 5	1/4 » .	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

PRODOTTI LECHELLE
PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc.	Fr. 2 »	**Boli Cubebe al Tannato di ferro,** piccoli	» 1 25
» » grande	» 4 »	» grandi	» 2 50
Acqua sanitaria . . .	» 2 50	**Collirio divino** contro il mal d'occhi, il flacon . .	» 1 »
Siroppo Larey . . .	» 6 »		
Seta dolorifuga . . .	» 2 50		

Vendita in Firenze presso il farmacista Pieri.
Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata un voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Famvelle Delobarre,** 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** **28,** *piazza Vendôme, a Parigi,* **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5
Vendonsi presso C. Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau,* a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 86 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

MIGLIORAMENTO
DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet,* e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3.**

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy,* bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

---

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO
a fior di Bengala

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica,** portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

DISTRUZIONE degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola,* cent. **50;** *mezza scatola,* cent. **30.** — Fr. **5** *il mezzo chilo,* fr. **9** *il chilo.*

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUI GIORNALI
Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, *la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti. La Direzione.

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini,* 23.